

EUROPA ORIENTALIS 34 (2015)

L'AVVENTURA

IN CINQUE ATTI

*Marina Cvetaeva**

Vous oublierez aussi Henriette...
Casanova, *Mémoires*

Personaggi

GIACOMO CASANOVA, nel primo quadro ha 23 anni, nell'ultimo 36 – tizzo e guizzo.

HENRI-HENRIETTE, 20 anni – ghiaccio di luna.

CAPITANO, sui cinquanta – uomo d'armi.

FANCIULLA, 17 anni – tutta gioventù e Italia.

LE DUC, valletto, coetaneo e spalla di Casanova – un Casanova esagerato.

GOBBO, uguale a tutti i gobbi.

VIOLONCELLISTA, 18 anni, un giunco.

PEDANTE, un'incantevole rovina.

Marionette:

L'Ambasciatore di Francia

L'Ambasciatore di Spagna

1° Spagnolo

2° Spagnolo

1° Francese

2° Francese

LA MERCANTESSA DI MODE, una donna italiana sui quaranta, con la parlantina.

1^a Lavorante

2^a Lavorante

* Traduzione del testo a cura di Paola Ferretti.

Tempo e luogo degli incontri – il 1748.

Primo quadro – una stanza d'albergo a Cesena.

Secondo quadro – la stessa stanza.

Terzo quadro – una villa fuori Parma.

Quarto quadro – una stanza della locanda “Le Bilance” in un'altra città italiana.

Quinto quadro – la stessa stanza, 13 anni dopo.

Ora degli incontri: la sera e la notte.

Le mie fonti – il IV tomo delle *Memorie* di Casanova.

PRIMO QUADRO

La stilla d'olio

Notte. Casanova dorme sul divano, sotto una mappa della volta celeste, a gambe e braccia larghe. Si è chiaramente addormentato di botto. A terra sono sparpagliati dei libri. Le candele di un enorme candelabro a tre bracci sono interamente consumate. Il quadro inizia nell'oscurità totale. Si sentono dei colpi alla porta e una voce.

– Fatemi entrare!
– Siete occupato? Dormite?
Che, non siete solo? – Silenzio di tomba!
Da ladri e gatte, allora, mi farò ammaestrare!
Sulla soglia, un giovane Ussaro con una lucerna.

USSARO

Ci si vede bene come in una tomba! Lucerna, fai luce,
come una fiaccola al vento!

CASANOVA
(nel sonno)

Sei tu, Genoveffa?
Li ho comprati, i braccialetti!

USSARO

Delira, senza meno.

CASANOVA
(come prima)

Se il conte però verrà ancora da te...
Del resto, poi – che il diavolo ti porti!

USSARO

E Dio – porti me!
(Osserva i libri sparpagliati ovunque)
Cosa leggiamo? – Dante. – Ariosto.
“Il senso delle stelle”. – “I sette compagni dello scheletro”.
Aveva – Asmodeo – la coda oppure no...

CASANOVA
(*come prima*)

Li regalo a Rosina allora, i braccialetti!

USSARO
(*accanto allo scrittoio*)

Un penna d'oca appuntita... una bilancia... un sigillo,
e lettere, lettere! Una cesta piena!
Ah, una scarpina da donna! Vorrei sapere
come si può arrivare qui con una scarpa sola!

CASANOVA
(*come prima*)

Rosina!

USSARO

In cinque secondi – due nomi di femmine,
e ancora è lì che fruga!
Certo non c'è da stare allegri
dormendo solo con la mappa del globo!
(*accosta la lucerna al viso dell'uomo addormentato*)
Un miscuglio di sventatezza e anima!
Sul serpente di quante Eve innocenti,
sul Teseo di quante Arianne – son chino?
Oh, cola una stilla d'olio! Sono spacciato!

CASANOVA
(*saltando su nell'oscurità*)

Chi va là?
Le Duc! Soccorso! Gli sbirri! È finita!
Rosina!

Scompiglio.

USSARO
(*accendendo la lucerna*)

E disse Dio: Sia fatta la luce!
Niente sbirri, né Rosine, solo –
ne ha fatta una delle sue, la lucerna.
Chi vi sta innanzi è il vostro vicino:
Ussaro e intrepido compagno di bevute.

CASANOVA

Mi sono addormentato e sto sognando?
Come siete finito qui?

USSARO

Passando dall'uscio.

Ma se da voi passar dall'uscio non usa
– me ne uscirò dalla finestra.

CASANOVA

Le Duc!

USSARO

Non vi soccorrerà,
il vostro Leporello. E ne è cagione
che non dorme il servo di cotanto padrone
fin quando cotanta notte perdura.

CASANOVA

Siete un ladro?

USSARO

Un tantino.

CASANOVA

Strano, la catena è intatta,

l'anello pure è qui... Non siete un ladro, – peggio:
siete un marito! – No, troppo bello per essere un marito!
Dite, Messere, cosa vi abbisogna?
Qual ghiribizzo vi condusse qui?

USSARO

(sedendo baldanzoso sul bracciolo della poltrona)

Soffro di una ben strana infermità:
la mia malattia – è ciò che ruba il sonno.

CASANOVA

Abbiamo conversato, - adesso *basta!*
Dormiteci sopra, alla vostra sbornia!

USSARO
(con fermezza)

Piuttosto nella tomba, che in un letto!

CASANOVA

E sulla nuca applicate una garza!

USSARO

Ah, non allevierà,
una floscia garza,
questo mio cuore,
questa testa!
Insonne più di un gufo,
ah, sono tale e quale a voi,
maestro in ciò che ruba il sonno!

CASANOVA

Dunque non siete un marito?

USSARO
No.

CASANOVA
Né un ladro?

USSARO
No.

CASANOVA

Non siete neppure un creditore?

USSARO
Difficilmente!

CASANOVA

Né marito, né ladro, né creditore, –
allora come mai siete finito qui?
Dagli alamari e il tinnio di speroni –
un Ussaro, di dame incantatore.
Un mentecatto – a giudicar dal motto,
e... dalla testolina – un cherubino!

USSARO

Vi è del vero, e pur della menzogna...

CASANOVA

Che melodia,
la voce vostra giovane... Ma a ogni modo –
perché siete qui?

Un fascio di luna.

USSARO

Per qual motivo quel raggio di luce
si effonde al di sopra del letto?

CASANOVA

Chi siete?

USSARO

Sono – un raggio di luna. Aperta
è innanzi a me ogni strada.

CASANOVA

Chi siete?!

USSARO

Come satellite di Terra è la Luna,
sono eterno satellite di Casanova.
Agli occhi della gente – l'Ussaro Henri,
moneta non consunta tra le dita...

CASANOVA

Purtuttavia, figliolo, che demonio
vi ha fatto comparire qui?

HENRI

- Una scommessa!

CASANOVA

Una scommessa?!

HENRI

(posando una mano sulla sua spalla)

Guardate alla finestra, Casanova!
La luce della luna toglie il senno al mondo!

Tutto trascorre, tutto si dilegua... Non è lo stesso?
Scommessa – o tenerezza. Henri –
Henriette.

CASANOVA
(*illuminandosi*)

Henri? – Henriette?

(*salta su*)

HENRI
Fermo! Non mi toccate!

CASANOVA
(*fuori di sé*)

Scommessa – o tenerezza?

HENRI
(*ridendo*)

Che impudenza!
Né l'una né l'altra. Nel fuoco più tremendo
Ussari e donne la curiosità ricaccia.

Entra il Capitano.

CAPITANO
Chiudo l'uscio, ché non entrino spifferi.
Perdonate questa mia visita, signore,
a un'ora tanto improvvida, notturna.
Ognuno è padrone in casa propria.
È sacra cosa, ma la colpa è solo
di questo depravato giovanetto.
Appena cala il buio, svelto e furtivo,
lascia il poltrone il suo giaciglio,
che accanto a quello mio si trova.
Uccel di bosco – senza far parola.
E la risposta del mattino è sempre uguale:
– Dove sei stato, nipote? – Alla messa!
Che ne pensate, Signor mio, di ciò?

CASANOVA
Tutto al mondo è racchiuso nei nomi!

Chi dice – luna, e chi invece – disco...

Henri – oggi, domani – Henriette...

CAPITANO

Che significa?

CASANOVA
(*adirandosi*)

Che io, Signore,
ho perso il senno, per quest'Ussaro,
e che non fanno coppia, sonno e insonnia.
In una parola, per non sprecarne altre,
io sono Casanova, e sono pronto
a riscattarlo, con pecunia o sangue.

CAPITANO

Son uomo d'armi, e negli amori altrui
non mi intrometto. I vecchi Magiari –
hanno ben cari amore e giovinezza.
E oggi è il cuore a impedirmi
spargimenti – di sangue.

(*a Henriette*)

– Sei libera!

HENRI

(*poggiando un piede sul davanzale*)

La luna, a quanto pare,
si è spenta, è sprofondata nell'abisso...
Scordate adesso la povera luna
e rammentate la stilla d'olio!

SECONDO QUADRO

I dieci zecchini

Sera seguente. Stessa stanza. Seduti ai capi opposti del divano, Casanova e Henri, che ha mutato l'uniforme da Ussaro per un incantevole abito di foggia maschile della stessa epoca, conversano.

CASANOVA

(*proseguendo un dialogo che non ha mai fine*)

Io vi amo!

HENRI

Avete una voce incantevole!

CASANOVA

E voi non mi amate!

HENRI

Non tutto

è così semplice sotto la luna, Casanova!

Sette gradini ha la scala dell'amore...

CASANOVA

Io sono allora sull'ottavo!

HENRI

E centomila,
centomila le miglia – tra un “sì” e un “no”.

CASANOVA

Non mi avete ancora baciato una volta!

HENRI

Non tutte le strade portano a Roma.

CASANOVA

(allarmato)

No, a Roma

saremmo in pericolo. Andiamo a Parma!

Io vi amo!

HENRI

Parole incantevoli!

CASANOVA

Ma voi non mi amate!

HENRI

...E le labbra...

CASANOVA

Mai ho amato con tanta passione,
mai più amerò così, oramai...

HENRI

(con un tono serio e profondo)

Così – mai più, diversamente – mille volte:
più appassionato – sì, più forte – sì,
più strano – mai.

CASANOVA

Che guardate?

HENRI

Che occhi incantevoli!

Baciarli dev'essere davvero incantevole...
Casanova si protende.

HENRI

(ridendo e facendosi da parte)

No, – come il raggio di luna: quando tutti dormono.
Siamo avventurieri, non lo dimenticate:
prima il denaro, solo dopo – l'amore.

CASANOVA

(cadendo dalle nuvole)

Che denaro?

HENRI

(giocando a fare il serio)

Il prezzo dell'amore. Ma stimo
sia mio dovere prevenirvi:
in nessun caso meno di dieci zecchini.

CASANOVA

Mille!

HENRI

È poco!

CASANOVA

L'anello, in sovrappiù!

HENRI

È poco!

Mille – la catena – e l’anello...
CASANOVA

HENRI
È poco!

CASANOVA
La somma persa
al gioco ieri! E queste fibbie!

HENRI
È poco!

CASANOVA
(disperato)
E questo astuccio!

HENRI
È poco! È poco! È poco!

CASANOVA
Che pretendete, dunque?

HENRI
(puntando il dito sul petto di Casanova)
– Questa
anima – nei secoli dei secoli, e questa
pistola turca – per il colpo fatale.
(osservando la pistola)
È turca?

CASANOVA
(come in sogno)
Sì, sì...

HENRI
Me la dai?

CASANOVA
(come prima)
Te la do.

HENRI
(con tono infantile)

E non te la riprenderai?

CASANOVA

No...

HENRI
(minacciandolo col dito)
Su, su, Messere!

Purché poi non veniate a lamentarvi
che la merce non valeva il prezzo!
Inchinatevi.

Casanova china la testa.
Questo primo bacio
sulla pazza fronte, perché siate saggio e buono.
Su – un passo dopo l'altro – a poco a poco:
come Dio comanda: prima la fronte, poi gli occhi...

CASANOVA
(furente)

E le labbra, quando?!

HENRI
(serio)

Sentite, amico mio,
sette giorni impiegò Dio a creare il mondo.
Una donna è cento mondi. Se lo spirito è lo stesso,
come mutarmi in donna in un sol giorno?
Ussaro ieri, con tanto di speroni e spada,
angelo oggi, tutto pizzi di raso,
e domani – magari – chi può dirlo?
Chissà?!

CASANOVA
(serrando i pugni)

Hai giurato di farmi uscir di senno!

(un colpo alla porta, – lui, furiosamente)

Chi va là?!

(Una voce da dietro la porta)
Dalla Bottega di mode a Santa Croce.

HENRI

(sollevandosi in punta di piedi)

Mi avete dato un bacio sulla fronte – ora sugli occhi!

Entra la Mercantessa di mode, dopo di lei due lavoranti.

LA MERCANTESSA DI MODE

(facendosi largo, rivolta alle lavoranti)

Prima io! Non si può entrare tutte insieme!

Salute, lorsignori!

CASANOVA

Alla buon'ora!

Era ben stufa, la Signora, di aspettare.

LA MERCANTESSA DI MODE

E io – sfiancata per portare tutto!

Tre balde giovani sulla commessa
tre notti intere non han chiuso occhio.

Dorina era inzuppata di sudore,
a Giannina è venuto il singhiozzo,
ma hanno eseguito, come sulle note
una sonata – di perline ricamate – che lavoro!
Ma dov'è la nostra Signora?

CASANOVA

(indicando Henri)

– Eccola.

LA MERCANTESSA DI MODE

Dove?

CASANOVA

Eccola.

LA MERCANTESSA DI MODE

Di certo avran cenato

allegramente, lorsignori!

CASANOVA

Se vi si dice...

– eccola!

LA MERCANTESSA DI MODE

Giuro su tutti i sacramenti
che non una Signora vede l'occhio mio...
ma – esattamente il suo contrario.

CASANOVA

Per chiuder tosto qui la disputa, –
sulle volubili mode femminili
stremati gli occhi, la Signora
gettò alle ortiche la sua cuffia
e si risolse a diventar – Signore!

LA MERCANTESSA DI MODE

Già, già, – il contrario, infatti!

(alle lavoranti)

Beh, ragazze, è proprio un'avventura!

(a Casanova)

Ma come va, Messere, che la... Signora
è bionda, laddove *quella* era mora
e poi – quanto più in carne la figura...
e in viso – certo non codesta luna!
Non mi confondo mica, io... ci vuole!

CASANOVA

(con un riso forzato)

Fin sugli orecchi sei confusa, cucitrice!

LA MERCANTESSA DI MODE

Come sarebbe, allora? Nella bottega
la baciavate sulle labbra, quella,
la chiamavate pure col suo nome:
“Rosina, tesoruccio mio!...”

HENRI

(rivolta all'aria)

Commissionato per due occhi scuri,
il raso servirà per altri, chiari.

La vita non perdona: *tutto* sarà cenere...

(posando la mano sulla spalla di Casanova)

Amico mio, non vi porto rancore.

1ª LAVORANTE

Non una parola di rimprovero!

2ª LAVORANTE

Non un'oncia di rancore!

LA MERCANTESSA DI MODE
(*svuotando i cartoni*)Che copricapi, Signora!
Quattro toilette, Signora!

1ª LAVORANTE

Non piange!

2ª LAVORANTE

Non si infuria!

CASANOVA

Henriette! – Henri!

HENRI
(*chinandosi sui vestiti*)Uno – color di luna,
un altro – color dell'alba!LA MERCANTESSA DI MODE
(*continuando*)

Foulards! Mantiglie!

HENRI

È magnifico, il vostro regalo.
Solo una cosa manca, qui:
una Cappa – color del Tempo.
Così, grandi colpi sferrando,
ci forgia il petto la vita...

LA MERCANTESSA DI MODE

Basta pensarci su, mia Signora,
adesso occorre misurar la roba...HENRI
(*rivolta allo spazio*)Quella cappa è sontuosa e impolverata,
quella cappa è miserabile e gloriosa...

LA MERCANTESSA DI MODE
(tenendo sospeso un vestito)

Qui togliamo, li aggiungiamo,
qua riprendiamo, li appuntiamo...

Henri, la Mercantessa di mode e le lavoranti escono.

CASANOVA

Per mille tuoni! – Che carattere! – Diamine! –
Non mercantessa, megera! – E Henri! –

Acciaio!

Non ha battuto ciglio! – Incredibile! – Gloria
a Dio nell'alto dei cieli – per l'amore! – Chi va là?!

Una voce da dietro la porta.

Il Capitano di ieri.

CASANOVA

Ah, siete voi? Entrate.

CAPITANO

(entrando)

Volevo discorrere – da amico –
dei fatti di ieri – il cuore in mano.
Voi permettete, Messere?

CASANOVA

Son tutt'orecchi.

CAPITANO

Quella creatura vi ama.

CASANOVA
(accendendosi)

Quella

creatura è la mia fidanzata!

CAPITANO
(imperturbabile)

Sua madre, a parer mio,

o è deceduta innanzitempo,
oppure sotto un cielo burrascoso
la cullò, – insomma, il fatto è oscuro.

Docile come bimba, buona, giudiziosa,
l'avrebbe messa in versi, il vecchio Orazio! –
Ma a un tratto mette su panni maschili,
Luna fatta persona, vaga alle finestre,
con il bicchiere, sobria, senza vino – ebbra...

CASANOVA
(*minaccioso*)

Un tantino più di garbo, vecchio mio!

CAPITANO
(*imperturbabile*)

Ora compone versi in onore di Platone, ora
– fulminea salta in sella. – Dove vai? – Missione!
Aspetto un'ora, due. – Ripiomba dentro.

CASANOVA
Ebbene?

CAPITANO
Si è battuta

col Favorito di Polonia per –
la moglie del Commendatore!

CASANOVA
Come è finito in mano vostra, il tesoruccio?

CAPITANO
Ero alloggiato, un tre settimane fa,
a Civitavecchia, nella locanda...
(*fa schioccare le dita*)

CASANOVA
Ma che vada a farsi friggere,
in che locanda!

CAPITANO
Insomma, vedo un Ussaro,
con la treccina mozza, su per le scale, e dietro –
(*pausa, e con un senso di beatitudine*)
un altro Ussaro.

Voi siete bello, io – no. Avete vent'anni, voi,
 ma vecchio o giovane – ognuno ha diritto d'essere
 io son vecchio, –
 ucciso!

Ferito! – Affatturato! – Come ferro
 verso il magnete
 mi protendo. Quello lì innanzi, e il nostro Henri dietro.
 Svanisce il fumo del sigaro, – ma in cuore un fumo sale
 allorché lei, scoccando frecce con le ciglia,
 senza parere mi sfiora con la cappa...

CASANOVA

E poi?

CAPITANO

Poi – ecco: dalle mie finestre
 tutto si vede nelle loro. Non sposo o fidanzato
 è lui per lei, ma neanche fratello – a che le serve!
 Cenano insieme – funerale, più che cena!
 Non toccano cibo, – non aprono bocca.
 L'altro va a coricarsi.

...Io sarò forse rozzo e sciocco, –
 chiamo il valletto: guarda! – Lui guarda, a bocca aperta.
 – Falla venire qui!

CASANOVA

Diavolo!

CAPITANO

Per dieci zecchini!

CASANOVA

È venuta?

CAPITANO

Sì. – Ci addentriamo nel parco.
 Io conto le monete innanzi a lei.
 Ride: – Pensate ch'io non ne abbia,
 di zecchini? – e sciàffete –
 mi ritrovo una borsa ai miei piedi!

CASANOVA

Divina!

CAPITANO

E ancora adesso io non so,
 Messere, che razza di serpente
 l'abbia morsa. – Banale è il finale:
 mentre l'altro ronfa, la carrozza
 volge a Cesena con dentro noi due.
 Da allora siamo inseparabili.

CASANOVA

Già.
 Ma chi è? Da dove viene?

CAPITANO
Tenebra.

Nebbia. Inganno. – Romanzo, forse.
 Forse un tutore perfido, oppure
 un belluino consorte, – ha poche lune,
 ma il tempo suo da folle ha speso!

HENRIETTE
(*entrando*)

Permettetemi di disturbarvi...
Casanova e il Capitano si alzano in piedi, impietriti.
 Signori...

CAPITANO

Fulmine e tenebra!
 Santa Madonna! – Destriero e speroni!
 Ah, che canaglia sono, ah, che sciocco!

LA MERCANTESSA DI MODE

Dunque vi aggrada, la Signora?

1ª LAVORANTE

Una delizia!

2ª LAVORANTE

Un angelo!

1ª LAVORANTE
Una Madonnina!

CAPITANO

Come si fa? Dove posare gli occhi?

LA MERCANTESSA DI MODE

(con falsa modestia)

Come prima prova non è male, vero?

CASANOVA

(appena riavutosi)

Schiere di forze celestiali!

LA MERCANTESSA DI MODE

Giuro che mai veste da casa
con tale nobiltà venne portata!

CAPITANO

Da adesso in poi, né vino né carte.

LA MERCANTESSA DI MODE

(accettando un borsellino da Casanova)

Zecchini buoni, sonanti!

È giugno, per me, adesso.

(a Casanova)

Che possa marzo farvi dono
di una figliola come questa.

(a Henriette)

E a voi – di un figlio così.

Facendo una riverenza, la Mercantessa di mode e le lavoranti escono.

CAPITANO

(con un sospiro)

Con un sospiro, amici cari,
dietro costoro mi ritiro anch'io.

HENRIETTE

(mondana)

Ci lasciate così presto?

CASANOVA

Come mai tanta fretta?

CAPITANO

Desolato, – affari urgenti mi chiamano!

(a Casanova)

Mi è cara la vostra giovinezza.

(a Henriette)

Ammiratore vostro – inconsolabile.

(esce)

CASANOVA

(infilando ad Henriette un anello)

Oggi anello, domani – bracciale.

HENRIETTE

(con tono identico)

Oggi follia, domani – indifferenza.

CASANOVA

Guardate di non infilarvi
– di altre novità vogliosa –
alla finestra di altri Casanova!

HENRIETTE

Né ladro né gatta son più,
solo – la vostra schiava.

CASANOVA

Vita mia! Triste e fatale mia
felicità!*Silenzio.*

CASANOVA

Henriette?

HENRIETTE

Casanova?

CASANOVA

Chini lo sguardo...

non sei felice?

HENRIETTE

Sono felice – ma in un modo cheto. Un giorno
la moglie del guardaboschi mi ha predetto,
scrutando i fondi di caffè, al castello...

Al castello?
CASANOVA
HENRIETTE
Mi sono confusa... a vanvera
ho parlato...
tu non darmi retta...
CASANOVA
Henriette, dov'è il tuo castello?
Chi sei?

HENRIETTE
È un segreto.
CASANOVA
Non lo sveli?
HENRIETTE
È un segreto,
Casanova! – E i fondi di caffè son solo
ciarle da sonno di donnette sciocche.

CASANOVA
Tu non mi credi, pensi – ch'io sia rozzo,
dolce sarò, e terribilmente accorto.
Ero lupo, sarò seta adesso. – Posso
baciarti in questo ricciolo?

HENRIETTE
(*chiudendo gli occhi*)
Le labbra!

TERZO QUADRO

Il violoncello

Terrazza di una villa nei dintorni di Parma. Notte, scalinata di un giardino.

1° FRANCESE
Festa singolarissima... Di cavalieri un subisso,
di dame invece...
(*guarda Henriette, che conversa col Pedante*)

2° FRANCESE

Non possono esistere due lune,
in cielo...

1° FRANCESE

Vi son pure le stelle, oltre alla luna.
È incantevole – e bizzarra è la sua somiglianza
con la luce lunare...

2° FRANCESE

E con un certo qual sogno...

1° FRANCESE

Nessuno è stato presentato all'altro.

2° FRANCESE

È chiaro
che il padrone di casa è un bislacco – gobbo, pure –
e innamorato, in sovrappiù – e affatto intenzionato,
l'incognito di lei svelato, a mettere
il gregge di spasimanti suoi alla porta...

1° FRANCESE

E quello
accanto a lei, secco e ardente come brace d'inferno, –
chi è?

2° FRANCESE

Che domanda! Di certo un amico,
non il marito, di certo...

(osservando Casanova)

Ho l'impressione
di averlo già incontrato... Ma sì – certo, è lo stesso
che ha fatto saltare il banco... Farussi, o
Ferussi...

Si allontanano conversando.

GOBBO

(avvicinandosi a Henriette e al Pedante)

Vi è gradito, celestiale, il vostro
erudito interlocutore?

HENRIETTE

Mio interlocutore?

Mai chiamerei così, immodestamente,
il pilastro di saggezza al cui cospetto
mi si piegano a terra le ginocchia...

PEDANTE

Se Cicerone in persona

ritraversasse le acque del Lete
e di magnifici discorsi assordasse
codesta volta d'erbe, – giuro che essa
più bei discorsi non rimanderebbe...

HENRIETTE

Mi confondete.

PEDANTE

(con una riverenza)

Dama più amabile tra quante sono al mondo,
prestate ascolto al Cavalier Pedante:
quell'incantevole sembiante turberebbe,
ancorché Cicerone – Venere stessa!

(si allontana)

GOBBO

E che mi dite di questo giardino, –
ricovero, se non di Amore, ahimè
(la gobba ne ha la colpa!), – almeno
delle nove immortali sorelle di cui voi
siete la decima...

HENRIETTE

Giardino che eclissa
in eterno Versailles, ai miei occhi.

GOBBO

(animato)

Conoscete Versailles?

HENRIETTE

(tiepida)

Sì, sì, appena un po',
di sfuggita...

GOBBO

Ricordo che la Signora
– il giorno del nostro incontro all’Opera
è impresso in questo cuore – manifestò
una passione per le medaglie...

HENRIETTE

Mi appassiona
ogni cosa che sia eterna.

GOBBO

Mi cullerò
nella speranza che i miei Cellini
meritino ciò che – colpa ne ha la gobba! –
non posso cullare la speranza dolce
di meritare per me stesso: un sorriso.

HENRIETTE

(indicando Casanova)

Permettetemi di invitare anche il Caballero...

GOBBO

(velenosamente)

Anche lui
ne è appassionato?

HENRIETTE

(scandendo bene)

È appassionato *di me* – lui,
e io – di *lui*. Andiamo, Caballero!

Henriette, Casanova e il Gobbo escono.

1° SPAGNOLO

Fin sulla punta dei capelli
è innamorato, il padrone di casa!

2° SPAGNOLO

(indicando con la mano l’altezza del Gobbo)

Facile
che lo sia anche ben oltre la testa! Giuro
sulla mia cappa di *Hidalgo* e sulla spada: tutto
– fuorché la spada – darei per un suo sguardo!

1° SPAGNOLO

Fatica sprecata!

Si avvicinano, conversando, l'Ambasciatore di Spagna e l'Ambasciatore di Francia.

AMBASCIATORE SPAGNA

Di che vi infervorate tanto?

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Che fatica?

1° SPAGNOLO

La sempiterna,

ispanica, magnifica fatica: domare
l'indomita. Nella fattispecie – lei.

AMBASCIATORE DI SPAGNA

Ah, parlate della nostra divina forestiera!
Ma perché disperare?

1° SPAGNOLO

Don Antonio,

se per un'ora intera una bella
non sospira neppure una volta
a pieno petto, vuol dire che è felice,
e vuol dire
che non le servite né voi – né voi – né voi –
(a se stesso)
né il servo vostro, né l'universo tutto, –
né l'Infante in persona...

2° SPAGNOLO

Piano, piano!

I gobbi sono astuti, e odono tutto.

I due Spagnoli si allontanano.

AMBASCIATORE DI SPAGNA

Ma chi è costei?

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Senz'altro non un'italiana.

La complessione slanciata, e l'insenatura

di quegli occhi stupendi,
che nel respingere, richiamano...

(con un sorriso)

Ma che importa

la patria sua, se sempre una
è la patria delle belle: la spuma
da cui Venere sorge al nostro sguardo!
– Chi è il suo Paride?

AMBASCIATORE DI SPAGNA

Un certo qual furfante,

abatuccio spretato, maestro nell'arte
d'agguantare Fortuna per l'orlo della cappa!
Guarda però i suoi occhi!

AMBASCIATORE DI FRANCIA

E l'incarnato!

Sembra allevato a latte nero.
Ma di uomini non sono intenditore.

Di belle

ci intendiamo, e di noi si intendon loro.

Fa la sua comparsa Henriette al braccio del Gobbo.

AMBASCIATORE DI SPAGNA

Venere e Vulcano!

AMBASCIATORE DI FRANCIA

No, piuttosto Diana

col Fauno da lei affatturato!

GOBBO

Vi restituisco

l'ottava meraviglia del mondo – la nostra Musa!

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Amico, le otto cambierei con una sola,
formosa, e la Musa – così sono i Francesi! –
la cambierei con la "Dama del cuore".

HENRIETTE

(lanciando occhiate a Casanova)

So essere anche la Dama dell'Anima.

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Non è forse la stessa cosa?

HENRIETTE

Lancetta dei secondi chiamo il cuore,
quadrante astrale – l'anima!

GOBBO

Divina!

PEDANTE

Meravigliosa!

AMBASCIATORE DI FRANCIA

E acuta!

PEDANTE

Siete come Spinoza – per ogni domanda
avete una risposta.

HENRIETTE

(ridendo)

In luogo della culla,

il mese di settembre mi diede

(guardando in cielo)

la Bilancia.

Il mio orologio invece, cari amici,
l'orologiaio di Spinoza mise in moto.

Dal giardino giungono le prime perle di un minuetto.

HENRIETTE

(a Casanova)

Ascoltate, Giacomo! – Il minuetto!

Mio amico e Cavaliere, mettetevi in posa.

PEDANTE

Sublime, intreccerò per voi un sonetto
che in rima metterà "Spinoza" e "Rosa".

Minuetto.

AMBASCIATORE DI SPAGNA

Che m'importa dello scialle a frange
di Spagna!

PEDANTE

Per la prima volta, rincresce
al Pedante non aver appreso i passi
del minuetto, piuttosto che le scienze!

GOBBO

Che sia dannata la mia gobba!

CASANOVA

Henriette!

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Mi avete restituito Versailles!

Pausa.

Devotamente credo e non dispero
che se questo ventaglio agiterò,
dolce e spedito vi sarà il riposo.

HENRIETTE

Incantevole ministro!
Mi siete devoto?

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Ora e sempre.

HENRIETTE

Non riportate allora questo mio capriccio
nel vostro – registro nero.
Non danzo più.

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Mi dovete –

una danza.

PEDANTE

Metto radici a terra, io!

AMBASCIATORE DI SPAGNA

Pur se al cospetto della Rosa delle Rose,
non so dimenticare d'essere – Spagnolo!

Si allontana.

HENRIETTE

Voglio la musica.

GOBBO

Il desiderio
della Signora e padrona è legge.
Venite, Bellissimo Sandro!

*Lentamente, controvoglia, si accosta col suo
violoncello il Bellissimo Sandro.*

Vi spettano l'onore
e la fortuna d'essere ascoltato dalla Signora.
Ella desidera i suoni.

IL BELLISSIMO SANDRO

Ah, di sicuro
una tempesta si approssima. Mi sento avvolto
da una strana nebbia...

AMBASCIATORE DI FRANCIA

Che tempesta? Guardate su:
le stelle sono tutte in vista. Se una sola
vi basta –

(sbirciando Henriette)
– guardate giù.

IL BELLISSIMO SANDRO

Mi par di udire
un suono...

HENRIETTE

(premurosamente)
Non starete male, spero!

IL BELLISSIMO SANDRO

Sono sfinito. Non posso suonare.

GOBBO

Gente bislacca – i musicisti!
Puoi domandare ore, anni, secoli...

HENRIETTE

(guardando Sandro, teneramente)
Non ci si adira

con questi strampalati, poiché
 – come le donne – suonano solo
 come, quando e per chi vogliono loro...
(tendendo la mano a Sandro)
 – Maestro,

siete mio alleato...

IL BELLISSIMO SANDRO
(inchinandosi)
 Come la corda per l'archetto.

HENRIETTE
(avvicinandosi al violoncello)

Vediamo se siamo ancora amici, io e te,
 violoncello, anima della mia anima!
Si siede, suona.

UNA VOCE

Son desto?

UN'ALTRA VOCE
 No, stiamo sognando!

AMBASCIATORE DI SPAGNA
(con una mano sul cuore)

È come una lama!

AMBASCIATORE DI FRANCIA
(guardandosi il petto)
 Miele!

GOBBO

Come uno spirito buono,
 che, afflitto, lasci il mondo...

IL BELLISSIMO SANDRO
(con fare da essere umano, per la prima volta)

Un'allieva di Lairi!
 Cosa ci avete suonato?

HENRIETTE
(a lui)

Un pezzo mio –

(guardando di sfuggita Casanova)
– me stessa.

*(richiamato un secondo prima da un valletto, il Gobbo si avvicina
a Henriette e a coloro che le stanno intorno).*

GOBBO

Perdonatemi se rompo l'incanto...
Un messo per voi, con una lettera. Non dice
chi sia a mandarlo.

Tutti si allontanano.

HENRIETTE

Dov'è la lettera?
(senza aprirla)

– Ah! Sette sigilli!

(a Casanova)

Mio amore – dobbiamo separarci.

QUARTO QUADRO

Alla locanda “Le Bilance”

*Notte. Soqqadro per via dell'imminente partenza. Una candela accesa.
Casanova è seduto al tavolo, con la testa tra le mani. Henriette, in abito da
viaggio, cammina nervosamente per la stanza.*

HENRIETTE

Che ore sono?

CASANOVA

Non è ancora l'una – quante volte
me lo chiedi?

HENRIETTE

Stanotte il mio orologio
si è fermato: ha preferito l'Eternità
al Tempo – la lancetta si è lanciata!

CASANOVA

L'hai fatto cadere?

HENRIETTE

No, fosti tu

a urtarlo nel sonno.

CASANOVA

Non me ne ricordo.

HENRIETTE

Ma come!

Gridasti anche: cos'è quel rumore?

E io ti dissi ridendo: è il cuore.

(Guardando l'orologio)

Mijnheer Spinoza, sapiente filosofo,

ma come orologiaio – pessimo!

CASANOVA

Henriette!

Presto ci lasceremo. Siediti accanto a me,

come ti piaceva – vuoi? – l'ultima volta.

HENRIETTE

No.

CASANOVA

Non vuoi?

HENRIETTE

Son tante le cose

che vogliamo, amico mio. Finché vivi – vuoi

e vuoi ancora –

tutto. Ma una cosa è la Vita, un'altra la Morte.

I soldati vanno incontro alla morte in piedi.

Ah, non devo dimenticare la pistola turca,

il tuo regalo!

CASANOVA

Ragazzo mio! Henriette!

Ti rivolgo un'ultima preghiera!

HENRIETTE

Sentiamo.

CASANOVA
(con fare infantile)

Fonda è la notte, e tanto spaziosa
la carrozza, sottili come lame
siamo noi due... Giuro che scenderò
alla prima svolta del viaggio!

HENRIETTE
(accanto alla finestra)

I lumi
nelle case – ovunque – sono spenti...
(girata per metà – a Casanova)
È inutile.

CASANOVA
Sei senz'anima!

HENRIETTE
Dev'essere – così.

CASANOVA
E nelle vene ti scorre – luce di luna.

HENRIETTE
Forse sì,
forse no.

CASANOVA
Dimmi, per congedo:
sei demone o angelo?

HENRIETTE
È un segreto non mio.
Lasciamo stare.
(guardando l'orologio).
Mio povero orologio!
– E ci mancava che fosse una bilancia
lo stemma della locanda in cui ha fine
il più eterno degli incontri,
come neve che si sciolga al sole...
(tenendosi il cuore)

Temo che qui la legge
 dell'equilibrio per sempre sia spacciata!
(Si sfilava dal dito l'anello, lo porge a Casanova)
 Riprenditelo.

CASANOVA
(altezzoso)
 Né lettere né anelli

riprendo indietro!

HENRIETTE
(gli fa eco)
 Né giuramenti né lettere

conservo invano.

CASANOVA
(adirandosi)
 Ah – è così?

HENRIETTE
(tra sé e sé)

Perché mai?

No, mio caro, un addio – è un addio!
*(incide qualcosa con l'anello sul vetro,
 la finestra è spalancata, l'anello vola nella notte)*
 Ecco, è perduto!

CASANOVA
(prorompendo)
 Davvero un bell'amore!

Per sette maledetti – del diavolo! – sigilli –
 del diavolo! – nella notte –
 per sempre...
 – Ma quale amore! Giusto – un'avventura!

HENRIETTE
 Lasciamo stare. Promettimi solo
 una cosa: se mai ci occorrerà
 d'incontrarci ancora – non dovrai
 battere ciglio. È tuo dovere. Chiaro?

CASANOVA

(stizzito)

Chiaro.

Amore e dovere: è così nuova cosa...

HENRIETTE

(per un secondo - Henri)

Come un lupo bianco – e un Casanova fedele!

(mutando tono)

E un'altra cosa: non azzardarti mai,
ovunque tu sia, a cercar di sapere chi sono –
a pena della vita. E ancora: ama
un'altra, no – le altre, no – tutte.

Commisi,

nella mia breve vita, tre follie.

Tu sei la terza ed ultima. – Ora basta.

– Che ore sono?

CASANOVA

Dunque te ne vai da sola?

HENRIETTE

Sì, come sono venuta.

CASANOVA

No, questo non è possibile!

HENRIETTE

Tutto è possibile, sotto la luna!

(un raggio di luna)

– Guarda, la luna

ci accende già un fanale da viaggio...

*(Spegne la candela, si china sullo schienale della
poltrona, posa le mani sulla testa di Casanova)*

Un giorno, nelle tue memorie antiche, –
le scriverai del tutto incanutito,
ridicolo, negletto, vestito d'un corpetto strano,
di foggia antica, gridellino, – chissà dove,
in un maniero da Dio obliato – forestiero –
all'ululio dei lupi, al rombo dei venti – alla luce
di due candele...

quando da solo – da solo, con ogni Amore
 tu avrai chiuso, Casanova! – Ma gli occhi,
 li vedo, gli occhi tuoi: gli stessi che in carbone
 mutano tutto, gli stessi che in cenere e polvere
 hanno mutato la mia vita – li vedo...
 E sorgono i caratteri dalla tua mano, -
 antichi, – dalla tua mano antica,
 antica, di vecchio, – da questa mia...

(stringe le sue mani a quelle di lui)

Un giorno, nelle tue memorie antiche,
 una certa qual donna – come me,
 uguale a me... Ma che ore sono?

Casanova le mostra in silenzio l'orologio.

– È finita, è tardi!

– Ti apparirò in sogno, te lo giuro!

(infila la pistola alla cintola. Sulla porta)

Addio! – Una sola – sopra di te, sopra di me
 è la luna randagia.

CASANOVA

(rivolto verso di lei)

Dimmelo!

HENRIETTE

(scuotendo la testa)

Tutti noi, sotto questa gran luna,
 giochiamo al buio.

(scompare in un fascio di luce lunare).

QUINTO QUADRO

Tredici anni dopo.

La stanza dell'albergo "Le Balance" in cui Henriette e Casanova si erano detti addio. Entrano – mentre in strada imperversa un'allegra bufera – Casanova e la sua mille e unesima amica.

FANCIULLA

È qui che alloggiate?

CASANOVA
Per ora.
Domani invece...

FANCIULLA
Che gusti da conte!
Gesù mio! Divano, comò,
lampadario... Roba da signori!
– Solo una cosa mi spaventa,
che sia soltanto un sogno,
e che – di botto – mi risveglio!

CASANOVA
Dov'è tuo marito?

FANCIULLA
Dormono, i mariti miei!

CASANOVA
Come ti chiami?

FANCIULLA
Mimi,
e voglio desinare!

CASANOVA
Mi piacciono,
le donne – di appetito!

FANCIULLA
Oh, io perfino a un re
direi: chi non è satollo
non ce la fa ad amare!

CASANOVA
Come ai bambini:
gli dai da mangiare – e a nanna!

FANCIULLA
Sì, sì, prima fammi mangiare,
– dopo, abbracciami pure!

CASANOVA
Cosa mangiamo per cena?

FANCIULLA
Tutto!

Diamoci sotto!
Magari – mi mangio anche il piatto!
Forketta, cucchiaio e coltello –
me li metto in tasca per ricordo!

CASANOVA
(con spasso)

E le oche,
pure in tasca per ricordo?

FANCIULLA
Tutto in tasca!

CASANOVA
(con un comico sospiro)

E sfogliamo, allora, questo
romanzo gastronomico!
Baci come mangi, tu?

FANCIULLA

Bacio come mangio,
bevo come bacio – e canto
come bevo!

CASANOVA
Un vero Paradiso!

Le Duc! Non sente! – È vecchio, il trucco!
Poltrone! – Le Duc! – Che faccia tosta! Le Duc!

LE DUC
(infilando la testa attraverso la porta)

Che c'è?

CASANOVA

C'è che non voglio,
briccone, che dormi per ripicca!

Corri dal padrone, ordina –
lesto però, ciocco di legno! –
Che ci porti del vino,
e roba da mangiare, ogni ben di Dio.
Altrimenti, gli dici, il conte...

LE DUC

Bel conte...

CASANOVA

Essere dannatissimo!

LE DUC

Conte quanto lo sono io!

CASANOVA

(con rabbia)

Ti ammazzo!!!

(con freddezza)

E quel che avanza – nelle tue ganasce

finirà, parassita!

LE DUC

Avanza questo!

CASANOVA

Figlio d'un satanasso!

LE DUC

Tale il padrone, quale il servo,
Messere.

CASANOVA

Taci, faccia tosta!

LE DUC

(accalorandosi)

Chi di Satana è figlio, e chi – ne è padre:
il mondo intero, Messere, le corna
per le fatiche vostre porta!

CASANOVA
(quasi ridendo)
 Buffone maledetto!

– Via!!!

LE DUC
 Londra – Roma – Parigi – ovunque giri
 lo sguardo,
 per tutta Europa – i vostri diavoletti!
*Casanova gli lancia contro il calamaio e quello,
 scansandolo, fugge via.*

CASANOVA
(gridandogli dietro)
 Imbecille!
(alla Fanciulla)
 – Hai sospirato, come in sogno...
 Sei triste – o stufa di ascoltare?

FANCIULLA
 Pensavo a ciò che mangerò,
 e a quanti soldi mi darete.
(pensosa)
 Gli scarafaggi – hanno baffetti orrendi...
 a casa troverò – paiolo vuoto e vecchia scopa...

CASANOVA
 Cosa vorresti?

FANCIULLA
 Una casa. – Un orologio –
 un lacchè vestito d'oro e ta-anti soldi!

CASANOVA
 Che te ne fai?

FANCIULLA
 Che me ne faccio?
 Ero zero, sarò tutto.
(in modo sentenzioso)
 Come al fiore serve l'acqua,

così per vivere servono i soldi, –
non foss'altro che per versare, al mattino,
non crema nel caffè, ma caffè

nella crema!
(stropicciandosi la gonnella)

Per buttare all'inferno questi stracci!
Andarmene a spasso su una carrozza mia!

CASANOVA
(intorno a lei)

Che manine incantevoli!
Che occhi incantevoli!

FANCIULLA
Sospirano – e ti frugano addosso!
Uno ti porta da mangiare, l'altro da bere...
(battendo le mani)

Per amare – i più bellini,
e rider su – dei pelatoni!

CASANOVA
La Saggezza fatta persona!

FANCIULLA
Può essere.

CASANOVA
Quanti anni hai?

FANCIULLA
Diciassette.
- La cena, presto!

CASANOVA
E poi a nanna...

FANCIULLA
Azzurro lo vorrei, il mio letto,
No – rosso! E al capezzale – Amore,
tutto fossette, – bello paffutello!

CASANOVA

A quanto pare giochi ancora alle bambole!

FANCIULLA

(offesa)

No, mai!

CASANOVA

Ammettilo, – qualche volta!

FANCIULLA

Quand'ero *molto* giovane,
giocavo: a mamma e figlia – prima.

CASANOVA

E una bambola viva la vuoi cullare?

FANCIULLA

Uguale a voi – la vorrei, a tutti gli altri –
no. – Sarebbe buffa! – Graciderebbe
come una ranocchia!... No, è peccato!

CASANOVA

Cosa – è peccato?!

Sorte delle fanciulle è peccare e piangere,
e piangere e peccare, e piangere ancora,
e ricamare poi pianete per la chiesa...

FANCIULLA

La chiamerei: Amore mio,
e la battezzerei col nome Liza.

(Passando gradualmente a parlar fitto)

E sopra il letto, un baldacchino,
ricamato di seta rosa – e nappe ovunque!
Ci dormirei da sola; non mi piace
quando russano – e fa caldo, e se venisse
a far gli auguri, la padrona, allora
guarda – così – le sputerei negli occhi!

(sputa)

Così, così, così. Poi le butterei
monete d'oro in faccia – non una, mille!

Beccati questa! – Per tutto il freddo
preso a star fuori dalla porta. – Mangiamo?
Mentre aspettiamo, ad ogni modo,
vi posso far sentire una canzone.
Volete?

CASANOVA

Canta!

FANCIULLA

Ma non sarete avaro, voi?

Me la darete una moneta d'oro?

Casanova, ridendo, le lascia cadere in seno alcune monete. Gridolino.

FANCIULLA

(canta)

Batte la passione con la mazza,
la tenerezza sega con la lima.
Ciò che un tempo era oro vivo,
spenta cenere diventerà.
Prima che gli occhi sfioriscano
per ogni lacrimoso affanno –
vai con le fanciulle, mio caro,
vai tra le rose, come Dio comanda!
I giardinieri sono tanti,
ma una soltanto è la rosa!
La Luna mi sospinge più lontano,
oltre la schiera degli amanti...

(si interrompe)

Corta è la strofa, ma fino a Roma porta!

– È bella, questa canzone?

CASANOVA

Dalla tua bocca rosa

non stacco gli occhi, dal tuo collo...

FANCIULLA

(offesa)

È strano: canto, e mi stanno a guardare!

(gettando uno sguardo alla finestra)

– La luna!

CASANOVA
Vergine Madre di tutti i tradimenti!

FANCIULLA
(con aria sognante)
È di colore azzurro...
(guardando alla finestra, legge)
“Dimenticherai” – e dopo? – “anche Hen... anche Hen...
Dimenticherai anche Henriette!”.

CASANOVA
(accostandosi a lei)
Cosa stai leggendo?

FANCIULLA
Quel che è scritto
sul vetro – qui, più a sinistra – col diamante...
“Anche Henriette?..”

CASANOVA
Non credo ai miei occhi!!
La locanda “Le Bilance” – l’orologio – Dio, abbi pietà
del senno mio!
Col diamante sul vetro – con l’anello – l’anello!!!
Tredici anni fa!!! – Cavalli, sfrecciate!!!
*(colpisce il vetro col pugno. Il vetro va in frantumi.
Folata di vento)*

FANCIULLA
Che volto terribile avete!
E perché gridate tanto?

CASANOVA
Che dici? Chi sei? Via, carogna, sparisci!
(alla finestra)
Mio Amore! Ragazzo mio di luna!

FANCIULLA
Non mi resta che dire: amen.
E andarmene all’istante.
– Magari mi accoppate pure!

CASANOVA
(senza capire)

Perché sei venuta?

FANCIULLA
(nascondendosi)

Voi mi chiamaste, con la promessa della cena...

CASANOVA
La cena? – All'infuori di questo vetro,
– lo capisci? – non mi serve niente!
Il vetro è sfondato, infila la mano nel vuoto.

FANCIULLA
(piagnucolando)

Me ne vado subito... prima ti rovinano,
poi – uh-uh – un calcio nel sedere...

CASANOVA
Tredici anni, Henri, in quale inferno!
Metà platonica dell'anima mia!
Chi sta piangendo? – Nel fascio lunare
entri, come in un sogno... e Dio
giudicherà...

FANCIULLA
Ho capito: siete come tutti gli altri,
e non ci sarà nessuna cena!
Addio!

CASANOVA
(tornando in sé)
Te ne vai?

FANCIULLA
Me ne vado.
Vi odio!

CASANOVA
Oho! Sei cattiva!

FANCIULLA

Vi presento la Signora Luna,
e alla Luna – presento voi!
Baciatevi pure con lei!

CASANOVA
Bestiolina stizzita!

FANCIULLA

Non osate guardarmi!

CASANOVA
(divertito)
Diavoletto!

Se voglio – ti guardo!

FANCIULLA

Non ve ne fate niente, tanto!

CASANOVA
Prova a invecchiare senza queste ragazzette!

FANCIULLA

Volevo tanto amarvi!

CASANOVA
E allora!

Lo vorrai ancora!

FANCIULLA

Sì, e a un tratto poi vi imbestialite!

CASANOVA
(battendosi un ginocchio)

Siediti qui – hop!

FANCIULLA
(già sulle ginocchia di lui)

Non guarderai più la Luna – e quelle scritte?...

Che razza di scritte sono? – No, non provare
a guardare la finestra! – Tormento dell'anima mia!

(con le mani volge la testa di lui verso di sé)

– Allora, che razza di scritte sono?

CASANOVA
Niente, – una –
un'unica – avventura.

FANCIULLA
Amorosa?

CASANOVA
No, no...

FANCIULLA
Oh sì, sì!
Io ti conosco bene! – La porta ha il catenaccio?
Non voglio più desinare.

*(con un salto scende dalle ginocchia di Casanova
e va verso la statuetta della Madonna)*

Lo scialle invece – mettiamolo qua sopra,
perché non si affligga, la Madre di Dio.

25 dicembre 1918-23 gennaio 1919